

# 25 anni di attività della ASSU

Autor(en): **Pedrioli, Marino**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **45 (1973)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246237>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# 25 anni di attività della ASSU

Sgt Marino PEDRIOLI

*Si tratta del discorso pronunciato dal suo presidente in occasione del venticinquesimo di fondazione della ASSU — Sezione Ticino — i cui festeggiamenti si svolsero al castello di Locarno il 15 aprile scorso. Lo pubblichiamo integralmente, consenziente l'autore, ritenendolo denso di senso morale e di alto spirito patriottico. (NdR)*

Se volgiamo lo sguardo a considerare, in breve sintesi, questi primi 25 anni di vita e di attività del Gruppo di lingua italiana, il significato, lo spirito ed anche i frutti di questa istituzione appaiono subito in tutto il loro innegabile valore, come apporto di idee e di opere per l'organizzazione, la difesa e lo sviluppo del nostro paese.

Di essa abbiamo voluto riandare alle origini, contrastate, a momenti burrascose, a lungo minacciate da discordie di campanile. Ma negli anni oscuri della seconda guerra mondiale, quella nascita travagliata voleva essere anche un atto di fede: fede dei sottufficiali e di molti altri camerati di allora nell'avvenire delle Sezioni e nelle loro possibilità di sviluppo.

Promotori e fondatori del Gruppo dell'Associazione Svizzera di sottufficiali furono aiutanti sottufficiali, sergenti maggiori, caporali, appuntati e soldati. Per gli impulsi fecondi che seppero imprimere alla nostra istituzione, essi meritano sincera ammirazione e viva gratitudine.

Non è coincidenza priva di significato che, in un momento così rilevante, i sottufficiali ticinesi consociati nella Federazione cantonale si trovino radunati a Locarno, per attingere, dalla commemorazione del passato e della contemplazione del presente, propositi e virtù rinnovellati per l'avvenire.

La nostra riconoscenza va a tutti coloro che da un quarto di secolo faticarono a promuovere fra noi la nobile causa dell'educazione civico-militare, ai veterani defunti, ai veterani ancora superstiti, ai dirigenti delle sezioni, ai direttori tecnici, agli organizzatori di questo memorabile incontro, ai premiati e ai partecipanti alle competizioni delle giornate cantonali e federali passate, e quanti superando difficoltà non lievi, stretti nel pensiero della concordia, mantennero fede inalterata alla divisa «Uno per tutti, tutti per uno» e la tradussero in opera.

Così il nostro Gruppo si sforza, nelle grosse questioni come in quelle

minori, di attestare la sua presenza nella vita del paese; presenza che vuol essere un *richiamo costante*, all'indirizzo delle autorità come del popolo tutto, a voler dedicare alle cose civico-militari, e all'aspetto civico dei problemi, un'attenzione sempre più assidua. Il che non di rado significa anche penetrare attraverso il velame delle apparenze, dei luoghi comuni, dei preconcetti, dei miti, fino alla vera essenza delle cose. Perché tutti sentiamo, in manifestazioni qual è quella odierna, il senso di Patria ed il senso di coscienza svizzera: sentiamo, in una parola, l'esigenza della fedeltà ed una costante della nostra storia: fedeltà al principio della difesa armata della nazione.

E' un avvenimento quindi fra i più notevoli, oserei dire nell'ambito della nostra stessa vita sociale, quello della commemorazione, perché poche altre manifestazioni sono così collegate al concetto che il nostro popolo si fa dell'intimo legame fra cittadino e soldato dal quale è scaturita la concezione elvetica dell'esercito: simbolo per noi non certamente di piani e propositi aggressivi, ma della nostra ferma e comune volontà di difesa e di mantenimento delle istituzioni democratiche del nostro paese contro ogni tentativo d'arbitraria ed illecita sopraffazione, da qualsiasi parte la stessa dovesse provenire.

Oggi anche nel nostro paese serpeggia una mentalità deteriore: essa, o con l'arma della derisione, o con l'acido corrosivo di una critica spinta all'exasperazione, o con l'insidia di ideologie coniate all'estero ed ivi accuratamente sigillate perché destinate alla sola esportazione, è rivolta a disgregare l'esigenza fondamentale della nostra preparazione armata, guarda a colpire al cuore i valori più alti che costituiscono la base stessa della nostra concezione di Patria, delle sue istituzioni e di quella libertà che secondo la parola saggia «*consiste à ne dépendre que des lois*».

L'evoluzione rapidissima di ogni disciplina umana e le quotidiane conquiste del pensiero contribuiscono alla formazione di un costume sempre più valido di democrazia e di convivenza umana anche nel quadro dell'evolvere e del divenire sociale del nostro paese.

Ma esse concorrono pure a perfezionare ed a affinare proprio quei valori etici e politici che si vorrebbero sommergere e che invece rimarranno capisaldi fondamentali della nostra convivenza: dopotutto anche questi valori hanno contribuito in modo sensibile a quel progresso

---

economico e civile ammirevole che da tempo il nostro paese conosce. L'adunanza di oggi, nel segno di questi valori che sostanziano le nostre aspirazioni di liberi cittadini, ha certamente per noi il significato profondo di un rinnovato atto di fede: atto di fede nella validità delle nostre istituzioni e nell'avvenire della nostra Patria: verso quest'avvenire noi abbiamo rivolto il nostro sguardo, ma il nostro incedere non si scosterà dalla strada maestra tracciata in passato dalla nostra tradizione di democrazia e di elvetismo.

E' perciò opera salutare che l'Associazione ASSU va svolgendo per potenziare ed illuminare a un tempo la vita militare e la vita civile, dimostrando d'intendere altamente i doveri verso l'esercito non limitati o circoscritti a periodi, ma continuativi e presenti nell'attività e nel comportamento di ogni giorno in armonia al precetto democratico che la figura del soldato si iscrive nitida in quella del cittadino.

La virtù militare e la virtù civile si promuovono a vicenda integrandosi in un'unica grande forza a difesa del diritto, a presidio dei focolari di libertà. Per questo suo patrimonio morale l'Associazione dei sottufficiali si inserisce nella vita civile come elemento d'ordine, elemento di equilibrio e, come forza attiva nella vita del popolo, il quale se non vuol commettere la sua indipendenza alla fortuna e al caso deve intendere l'esercito con interesse alto e geloso, legato all'essenza e al destino della nazione per la quale nessun sacrificio è da sfuggire, nessun contributo materiale o morale è da negare, perché l'indipendenza si difende prima che con le armi con lo spirito vigile, con la coscienza civile chiara e retta, le libertà essendo sicure solo quando le armi siano impugnate da uomini deliberati a difenderle come parte preziosa della loro vita interiore. E' perciò salutare l'esercito che raggruppa gli uomini in un grande solidarietà e li unisce nell'adempimento di un medesimo dovere, è salutare la Patria fondata non sulla fatalità della razza e del sangue, ma sull'accettazione spontanea di un comune ideale politico, sulla devozione a un medesimo concetto di vita civile libera e degna. Augurare prospera fortuna all'Associazione di sottufficiali ticinesi specie in questi tempi in cui il vantaggio materiale sembra diventare il metro di molte, di troppe cose, augurare prospera fortuna all'Associazione che difende un nobile ideale e irradia nella vita civile quei valori umani e morali che hanno per focolare l'esercito, è augurare prosperità al paese stesso il quale ascende per la virtù delle sue forze più tenaci e

sane: ascenda provvido nel lavoro e negli istituti, confortato dalla concordia di tutti i suoi figli!

La concordia di cui l'esercito è pur sempre il simbolo più alto e la realtà più operante e mi sia concesso di augurare che questo raduno odierno sia fecondo di chiare e utili conclusioni e lasci in ciascuno dei presenti un ricordo profondo e vivo tale da rinnovare la fede nelle cose utili al paese, nelle cose che innalzano la vita e lo spirito.

Il quarto di secolo che stiamo vivendo non ha smentito le consegne. Ore aspre ci hanno amareggiati lungo il cammino, è vero. Ore di incomprendimento all'esterno e all'interno della compagine.

Ma abbiamo seguito sempre la linea del dovere. Abbiamo fatto, cioè, quello che dovevamo fare per salvaguardare l'integrità dell'associazione, così, senza vanità o tracotanza, seguendo lietamente, pure nella trasparente angoscia, quella «volontà» di vivere, persino di sopravvivere, che fa bello e amabile e desiderabile tutti ciò che va fatto, anche se costa fatica, anche se pare audace, anche se può essere interpretato a rovescio.

Sul quadrante della «nostra» Associazione — oggi — è scoccata l'ora del suo 25.mo compleanno.

Lodevoli Autorità, Signori Ufficiali, cortesi ospiti, camerati, cari giovani; è la «nostra» Associazione che ci stringe la mano e ci dice — coi versi del poeta:

*«Quale fu nel passato, ancor respira innanzi a te il mio volto»*

E' questo l'augurio, ed è questa la speranza che alimentano questa sosta pensosa e festosa a un tempo, attorno alla nostra vita di sottufficiale svizzero che volge decisamente le sue cure innanzi per un domani migliore.